

Istruzione e ricerca

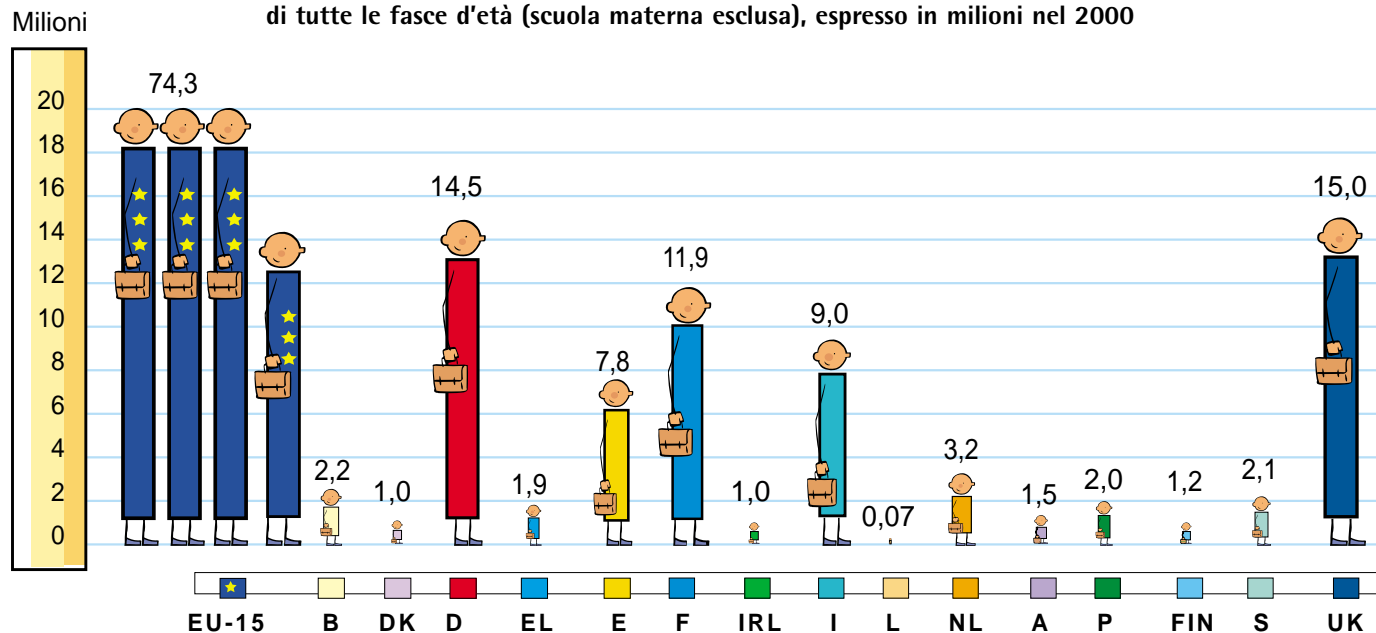
Una delle priorità dell'UE è investire massicciamente nell'istruzione e nella ricerca, al fine di aumentare la sua competitività e fornire agli europei le abilità di cui hanno bisogno per vivere nel XXI secolo.

Più europei stanno studiando

Il numero di giovani che ricevono un'istruzione a tempo pieno e specialmente il numero di studenti nell'istruzione superiore sta crescendo nell'UE, dal momento che gli europei stanno comprendendo sempre più il valore del possesso di migliori qualifiche.

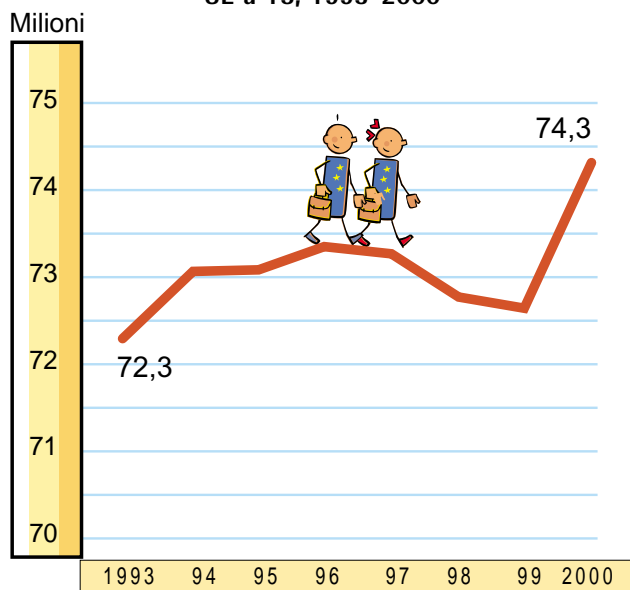


Numero di allievi e studenti a tempo pieno e parziale,
di tutte le fasce d'età (scuola materna esclusa), espresso in milioni nel 2000



Fonti: Eurostat/Unesco/OCSE.

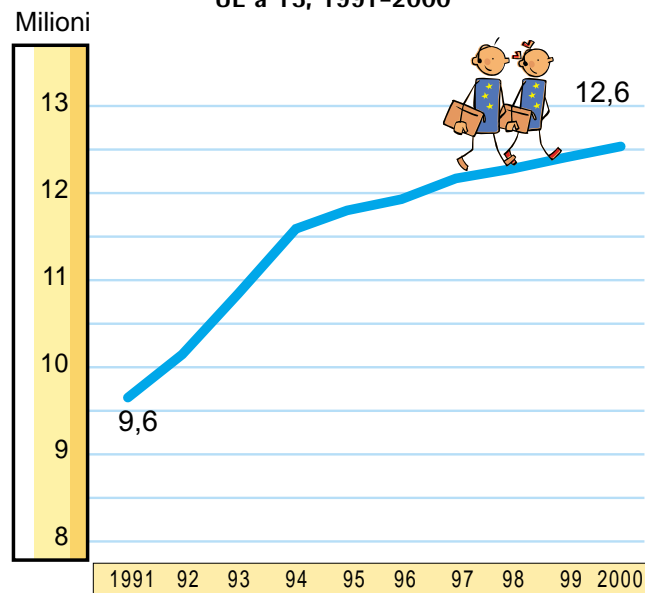
**Trend del numero di allievi e studenti
(scuola materna esclusa), espresso in milioni,
UE a 15, 1993-2000**



A partire dall'anno 1998/99, le cifre relative al Lussemburgo per i primi tre livelli di istruzione includono istituzioni private. Mancano per la Germania le cifre riferite al livello più alto d'istruzione (fase avanzata di istruzione terziaria).

Fonti: Eurostat/Unesco/OCSE.

**Trend del numero di studenti
nell'istruzione superiore, in milioni,
UE a 15, 1991-2000**



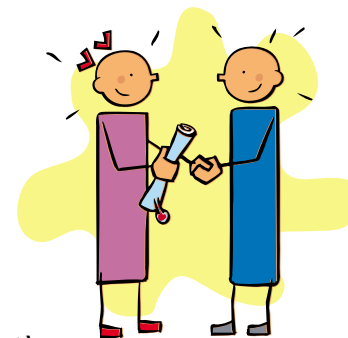
Mancano per la Germania le cifre relative al livello più alto d'istruzione (fase avanzata di istruzione terziaria).

Fonti: Eurostat/Unesco/OCSE.

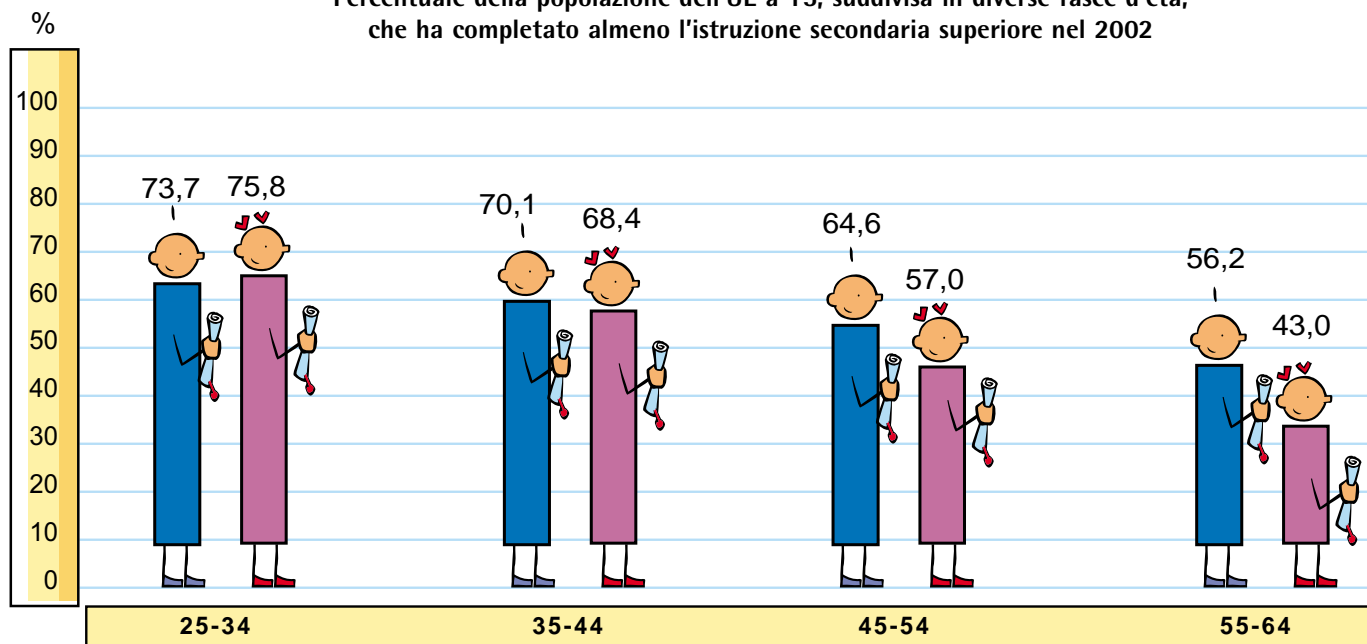


I giovani europei sono meglio qualificati

Negli ultimi trent'anni, il livello d'istruzione della popolazione dell'UE è stato complessivamente in costante aumento. Le donne, i cui risultati erano inferiori a quelli degli uomini nella scorsa generazione, oggi hanno raggiunto o addirittura superato l'altro sesso.



Percentuale della popolazione dell'UE a 15, suddivisa in diverse fasce d'età, che ha completato almeno l'istruzione secondaria superiore nel 2002



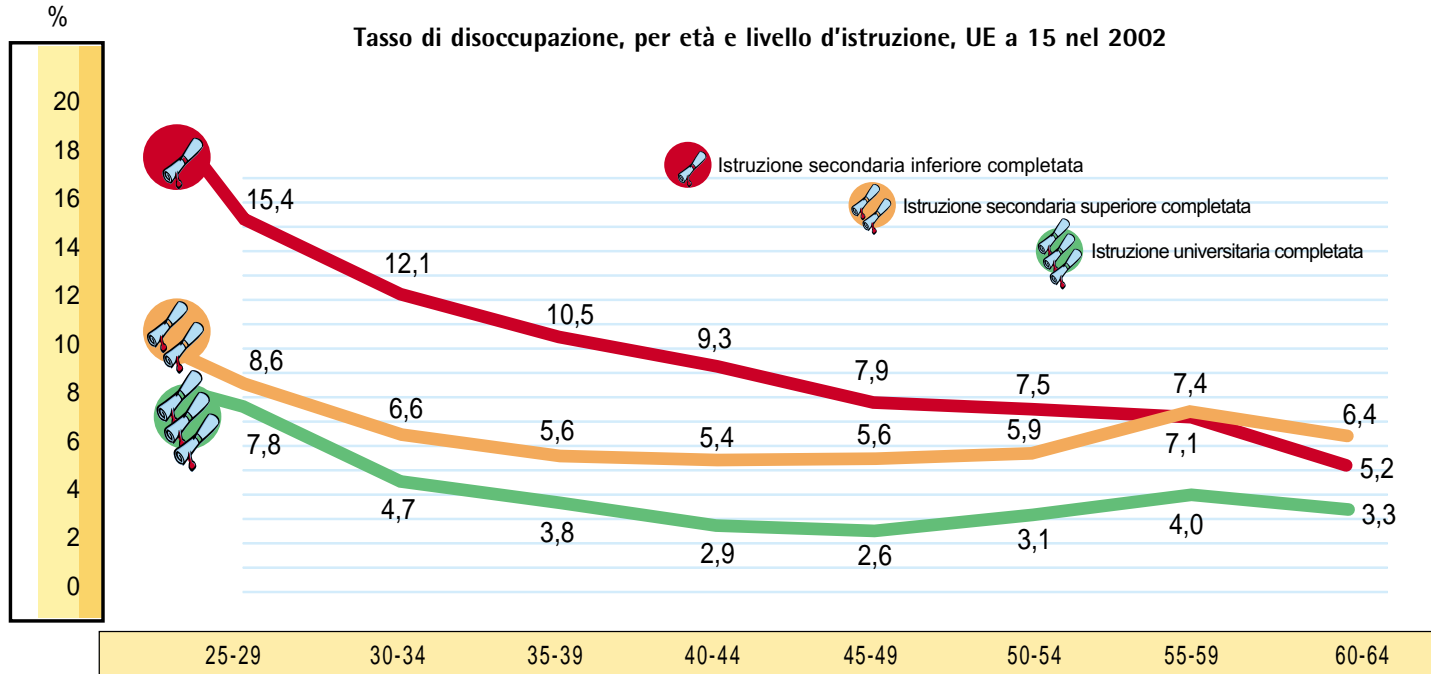
Fonte: Eurostat.



Una migliore istruzione significa migliori prospettive di lavoro



Parlando in senso generale e non considerando i pensionati, succede che quanto più si è anziani, tanto più probabile è che si stia ancora lavorando, se si vive nell'Unione europea. Ma quanto meno istruiti si è, tanto più è probabile che si sia disoccupati, qualunque sia la propria età. Se si sono completati gli studi universitari (per esempio, un corso di laurea), si ha una probabilità due o perfino tre volte maggiore di avere un lavoro, rispetto ai propri coetanei in possesso solo di diplomi d'istruzione secondaria primaria o inferiore.



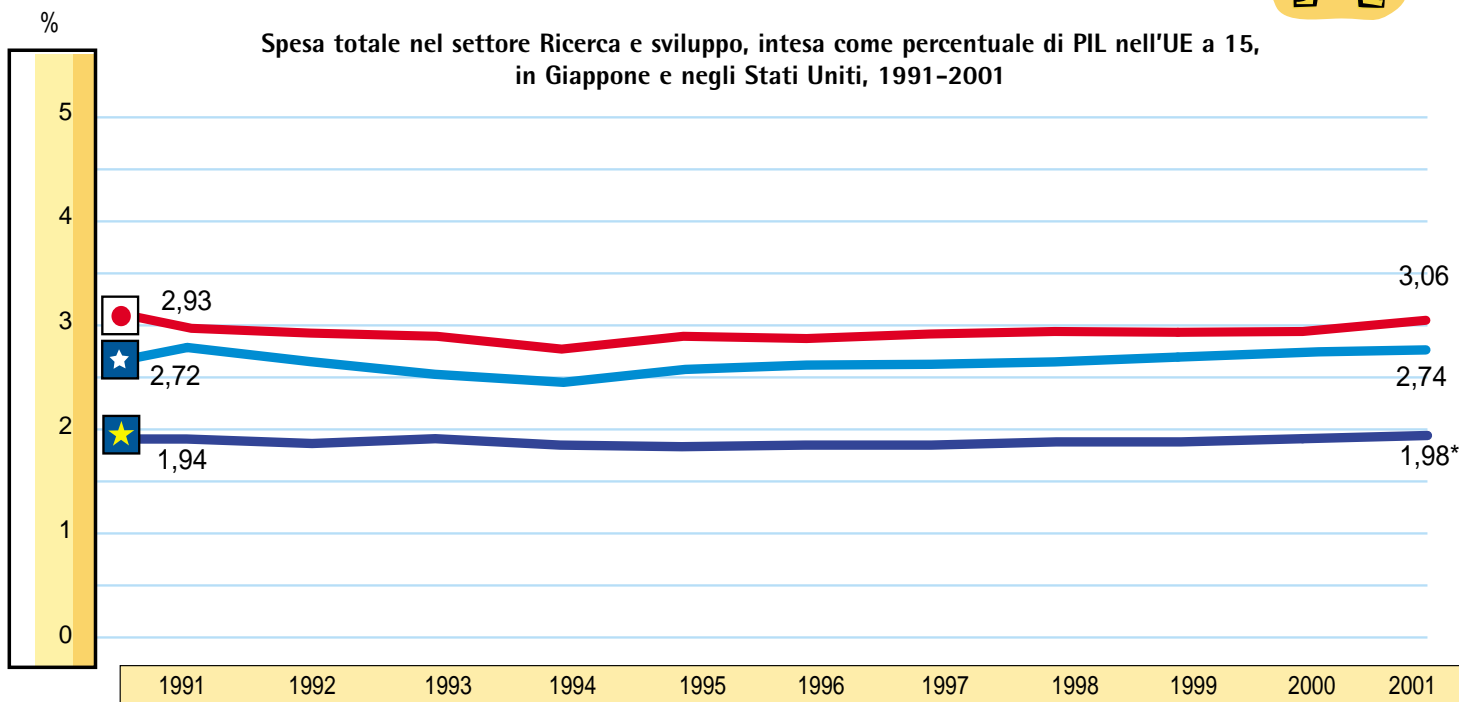
Queste cifre sono solo indicative, a causa della dimensione ridotta del campione.

Fonte: Eurostat.



Ricerca: la chiave per il futuro

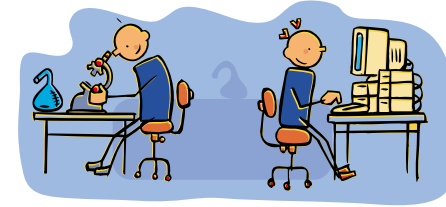
Complessivamente, la spesa UE per il settore Ricerca e sviluppo (R&S) è gradualmente diminuita nel periodo 1990-2000, cosicché l'Europa, al termine del decennio scorso, era molto più indietro rispetto a Stati Uniti e Giappone. Ricerca e sviluppo, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie, rappresentano la chiave per la competitività e l'occupazione futura; ecco perché la nuova strategia dell'UE (a partire dal 2000) è investire molto di più nella ricerca. Nel 2001, la spesa relativa a questo settore è ritornata pari all'1,98 % del PIL.



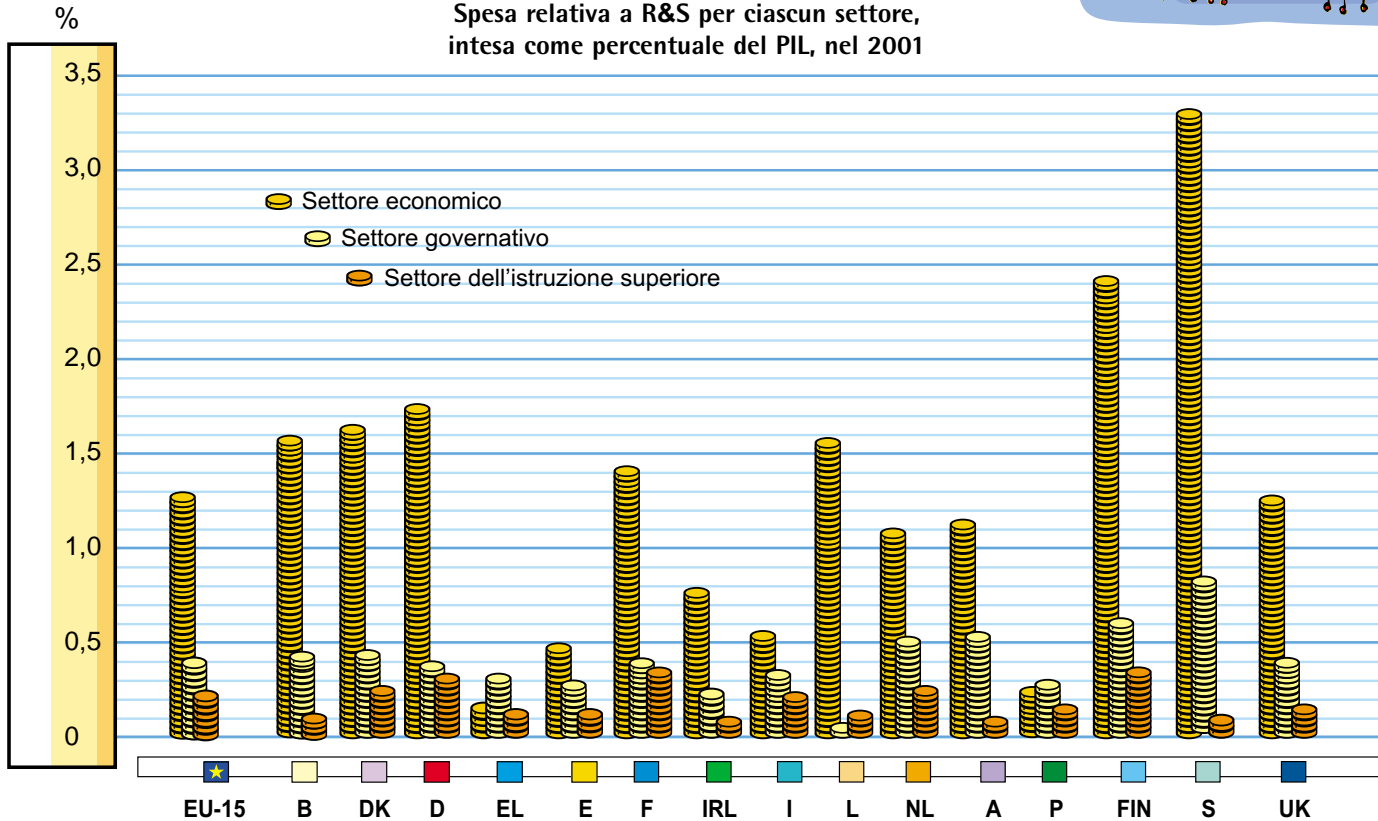
Tutte le cifre relative all'UE a 15 costituiscono stime. Lo stesso dicasi per le cifre per il 2000 relative agli USA.

Fonti: Eurostat e OCSE.

La porzione di PIL spesa per R&S varia da paese a paese dell'UE. Alcuni, come la Finlandia e la Svezia, investono massicciamente in questo settore, in parte perché sono leader di mercato nella tecnologia della telefonia mobile.



Spesa relativa a R&S per ciascun settore, intesa come percentuale del PIL, nel 2001



EL: dati 1999; A: dati 1998; P: dati 1999; S: dati 1999.

Fonte: Eurostat.



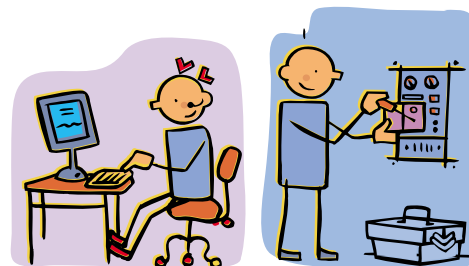
L'Unione europea al lavoro

L'occupazione è un'assoluta priorità per l'UE. Il suo scopo è quello di diventare, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza la più dinamica e competitiva del mondo. Ciò significa creare sempre più posti di lavoro per i cittadini dell'UE e assicurare pari opportunità, cosicché chiunque voglia lavorare possa farlo. L'UE mira a raggiungere un tasso di occupazione del 67 % entro gennaio 2005 e del 70 % entro il 2010.

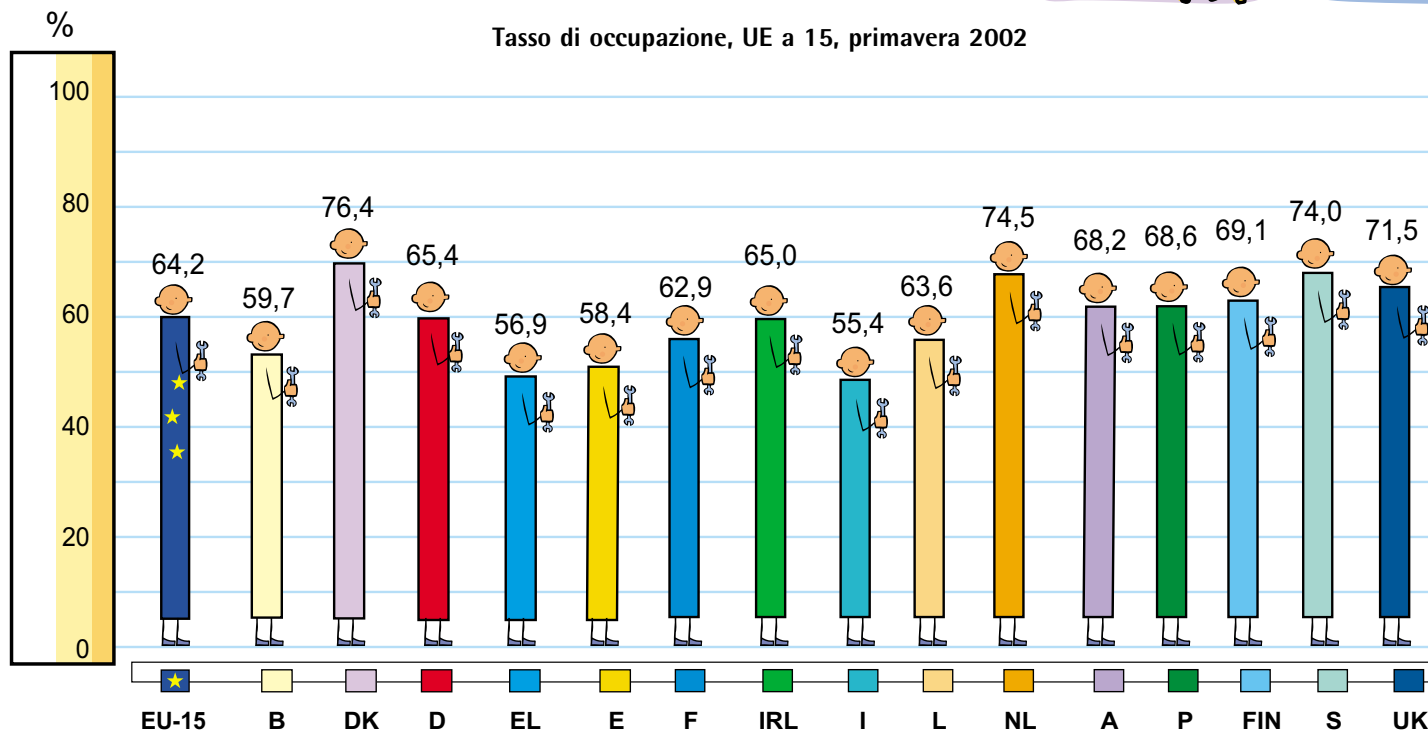


Quante persone lavorano nell'UE?

Nella primavera 2002, più del 64 % di persone in età lavorativa erano occupate e vi erano 1,7 milioni di posti di lavoro in più rispetto alla primavera 2001. Tuttavia, il tasso di occupazione varia da paese a paese e spesso da regione a regione, nell'ambito del medesimo paese. Esso è, inoltre, differente per uomini e donne.

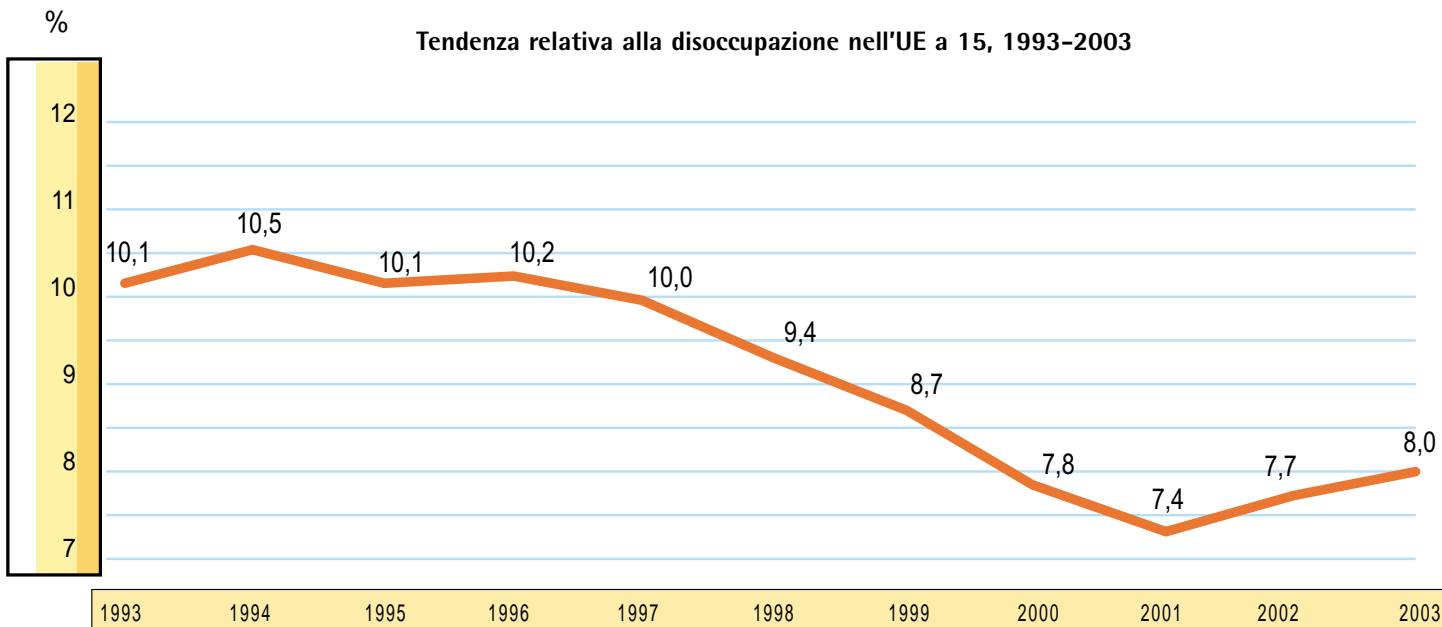


Tasso di occupazione, UE a 15, primavera 2002



Fonte: Eurostat.

Nel giugno 2003, circa l'8,1 % della forza lavoro dell'UE era disoccupata, contro il 6,4 % degli Stati Uniti e il 5,3 % del Giappone. Complessivamente, il tasso di disoccupazione nell'UE è sceso durante il periodo 1993-2001 e l'UE sta lavorando sodo per ripristinare questa tendenza verso il basso.



Fonte: Eurostat.



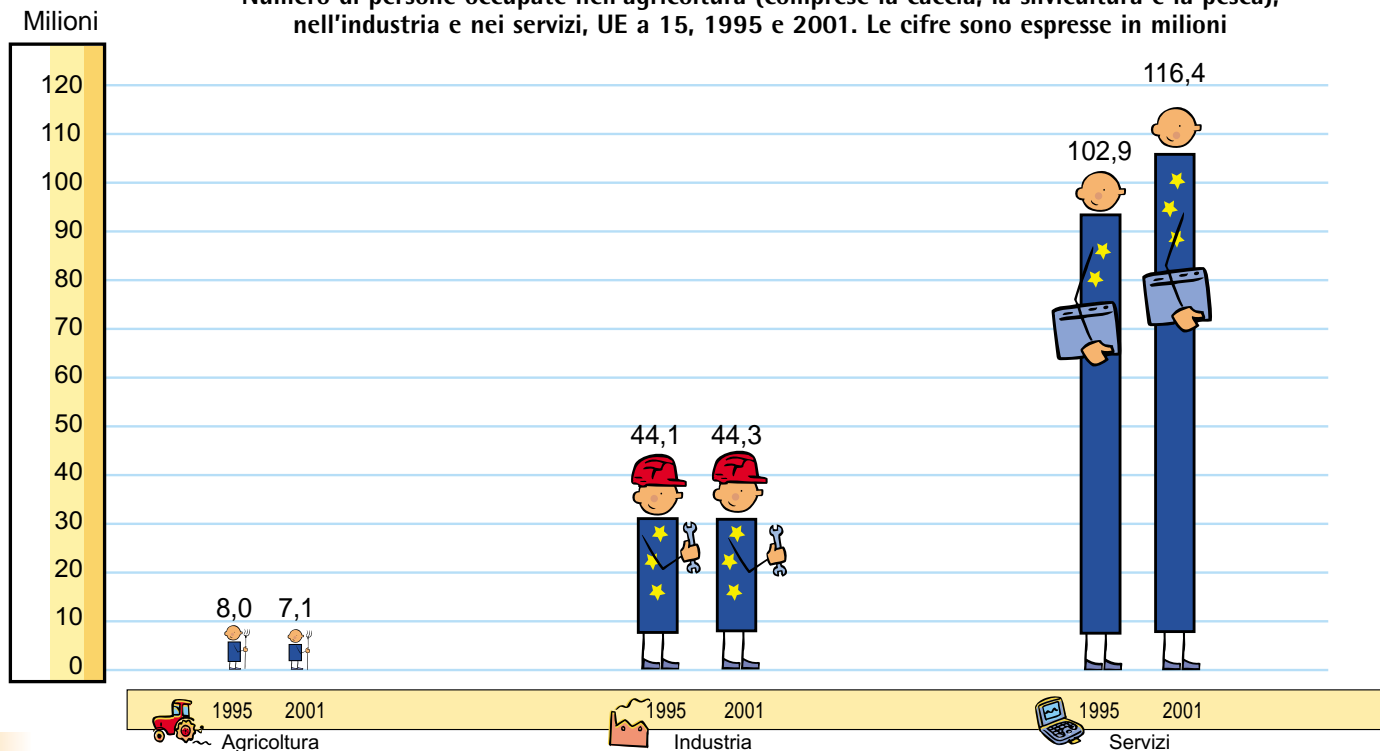
I lavori svolti dai cittadini

Negli anni cinquanta, oltre il 20 % dei cittadini dell'Unione (composta all'epoca da soli sei paesi) lavorava nel settore agricolo e circa il 40 % in quello industriale. Entro il 2001, queste cifre sono scese rispettivamente al 4 % e al 29 % nell'UE a 15 Stati membri.

La maggior parte dei nuovi posti di lavoro nell'UE a 15 fanno parte del settore dei servizi – che vede attualmente occupati due lavoratori su tre. Molti nuovi posti di lavoro comprendono l'elaborazione di dati e l'uso delle tecnologie informatiche, che rappresentano la chiave per la competitività futura dell'UE.

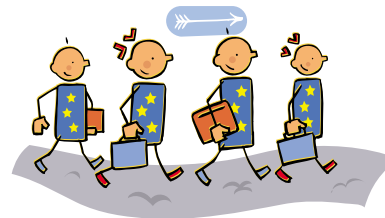


Numero di persone occupate nell'agricoltura (comprese la caccia, la silvicoltura e la pesca), nell'industria e nei servizi, UE a 15, 1995 e 2001. Le cifre sono espresse in milioni



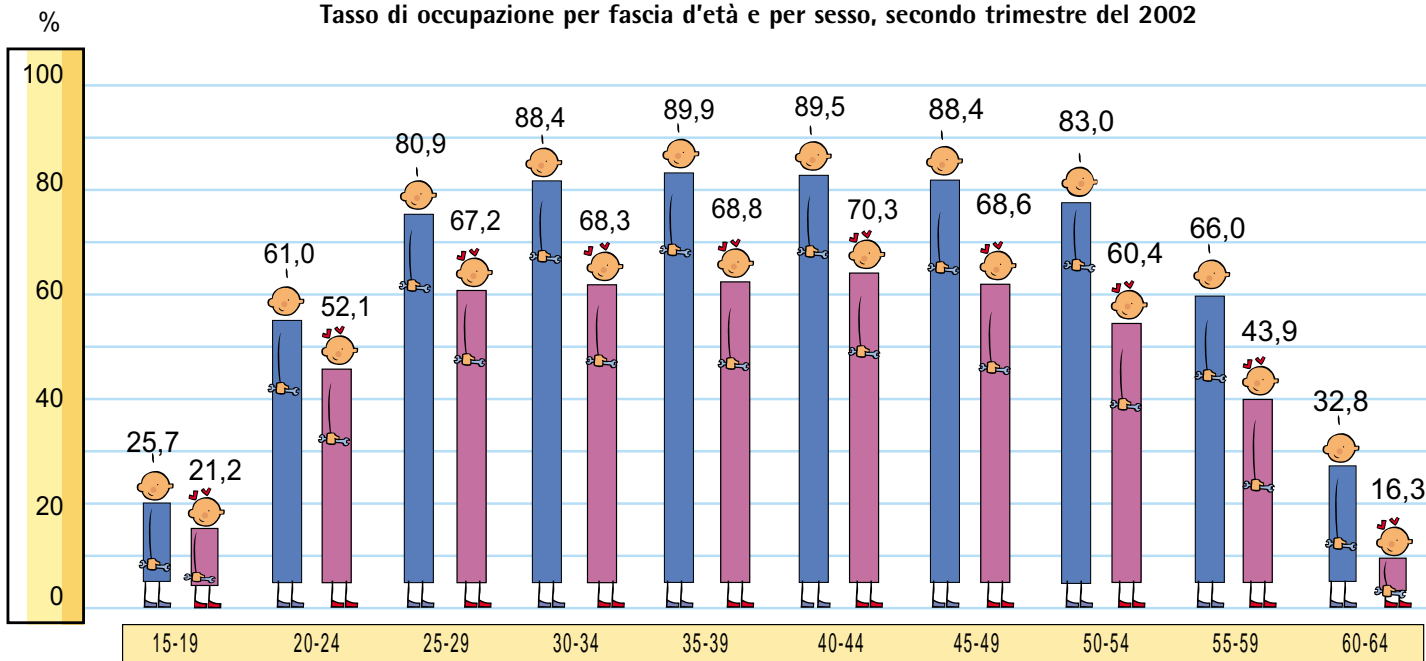
♀♂ Pari opportunità per tutti?

Qualunque sia la fascia d'età, più uomini che donne sono occupati e questo è generalmente vero per tutti i paesi dell'UE. Talvolta, la ragione va ricercata nella discriminazione subita nei luoghi di lavoro, talvolta è il risultato di scelte personali o tradizioni culturali.



Esiste una divisione nord-sud nella proporzione delle donne che lavorano. Le percentuali più basse riguardano l'Europa meridionale, mentre quelle più alte sono a nord. Per esempio, nel 2002, solo poco più del 42,7 % delle donne greche in età da lavoro erano attive, mentre la cifra superava il 70 % sia in Svezia che in Danimarca. Gli uomini e le donne dell'UE hanno anche diversi modelli lavorativi; sono più donne che uomini a scegliere il lavoro a tempo parziale.

Tasso di occupazione per fascia d'età e per sesso, secondo trimestre del 2002

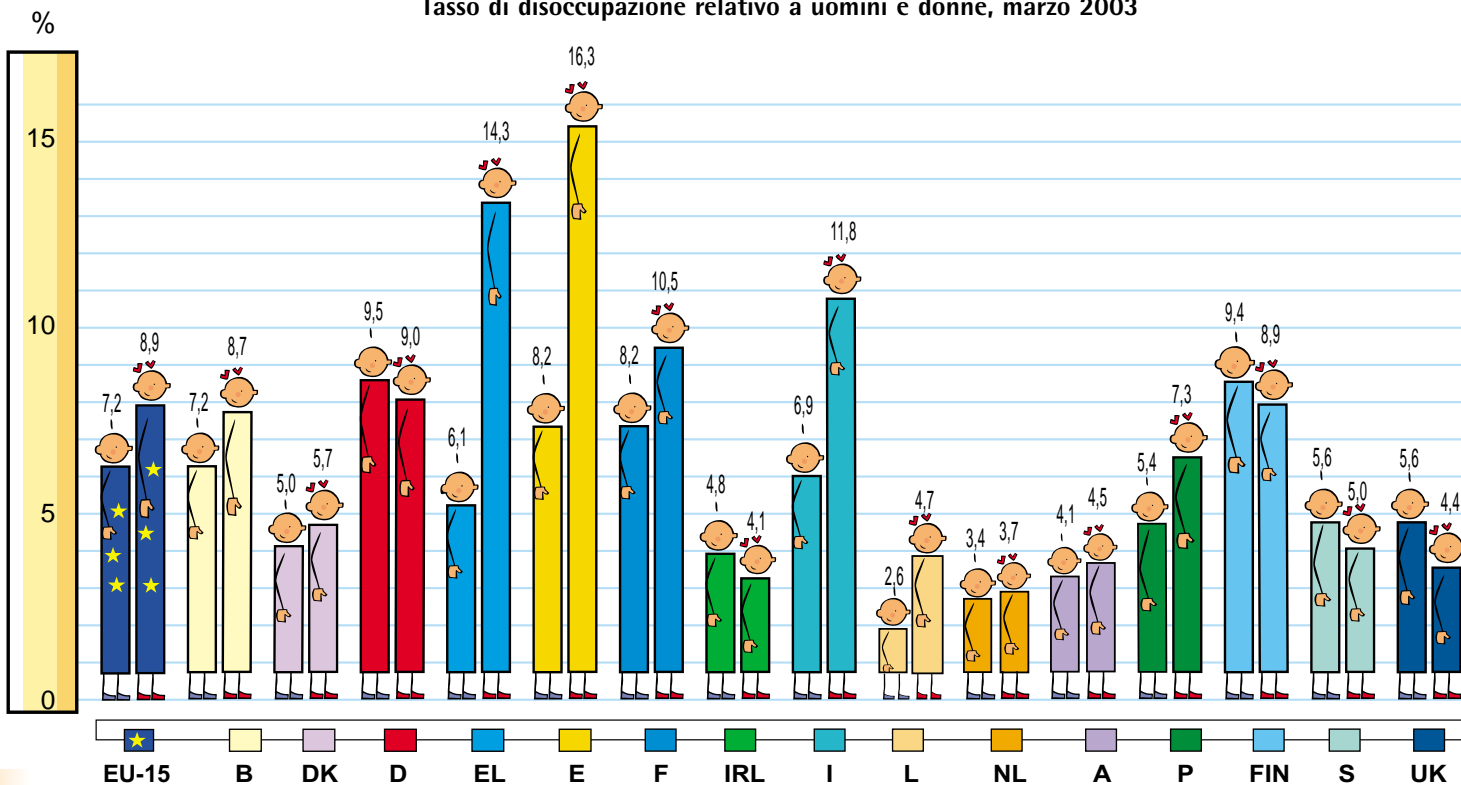


I tassi di disoccupazione relativi agli uomini e alle donne variano nell'UE da paese a paese. Nel 2003, il tasso di disoccupazione femminile raggiungeva il livello più basso nel Lussemburgo e quello più alto in Spagna.



Se l'UE vuole essere competitiva il più possibile e, allo stesso tempo, sostenere i pensionati di domani, allora ha bisogno di aumentare la sua popolazione attiva. Ciò significa attrarre più donne nel mercato del lavoro e mantenere in servizio più a lungo i lavoratori di ambo i sessi. L'UE sta compiendo uno sforzo speciale per aiutare le persone di tutte le età a trovare un posto di lavoro e a conservarlo. Questo include politiche che mirino ad incoraggiare il lavoro a tempo parziale e ad eliminare i conflitti tra la carriera e la vita privata.

Tasso di disoccupazione relativo a uomini e donne, marzo 2003







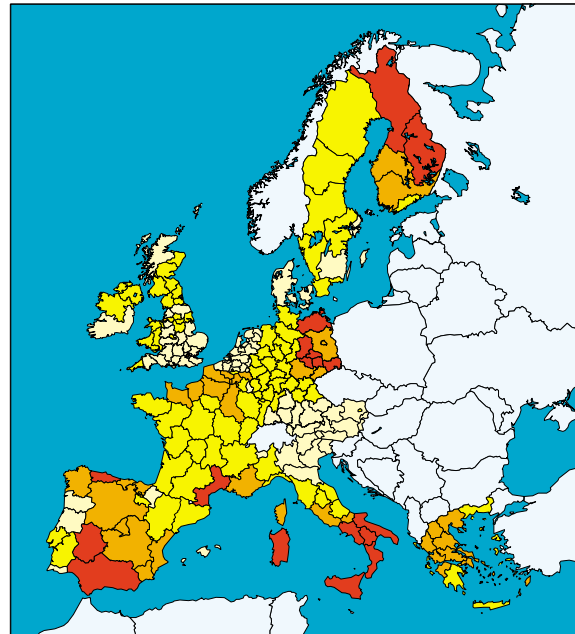
Differenze regionali

La disoccupazione nell'UE riguarda alcune regioni più di altre. Essa è particolarmente disastrosa nelle aree in cui le vecchie industrie hanno chiuso i battenti e nelle regioni periferiche dove non si è investito molto nelle infrastrutture per la comunicazione. I fondi strutturali dell'UE (circa un terzo dell'attuale bilancio dell'UE) sono utilizzati per favorire la rinascita delle aree a forte disoccupazione, creando nuovi posti di lavoro e migliorando l'ambiente e i collegamenti nei trasporti.



Tasso di disoccupazione nelle regioni dell'UE a 15, 2000

- one con tasso di disoccupazione pari o superiore al 15 % 
- one con tasso di disoccupazione compreso tra il 10 e il 15 % 
- one con tasso di disoccupazione compreso tra il 5 e il 10 % 
- one con tasso di disoccupazione inferiore al 5 % 





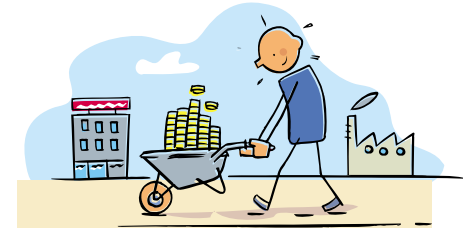
Commercio ed economia

Uno dei principali obiettivi dell'UE è il progresso economico. Negli ultimi cinquant'anni, e specialmente a partire dagli anni ottanta, molto lavoro è stato compiuto per infrangere le barriere tra le economie nazionali dell'UE e creare un mercato unico, nel quale le merci, le persone, i capitali e i servizi potessero circolare liberamente. Il commercio tra i paesi dell'UE è notevolmente aumentato e, allo stesso tempo, l'UE è diventata un'importante potenza commerciale sulla scena mondiale.



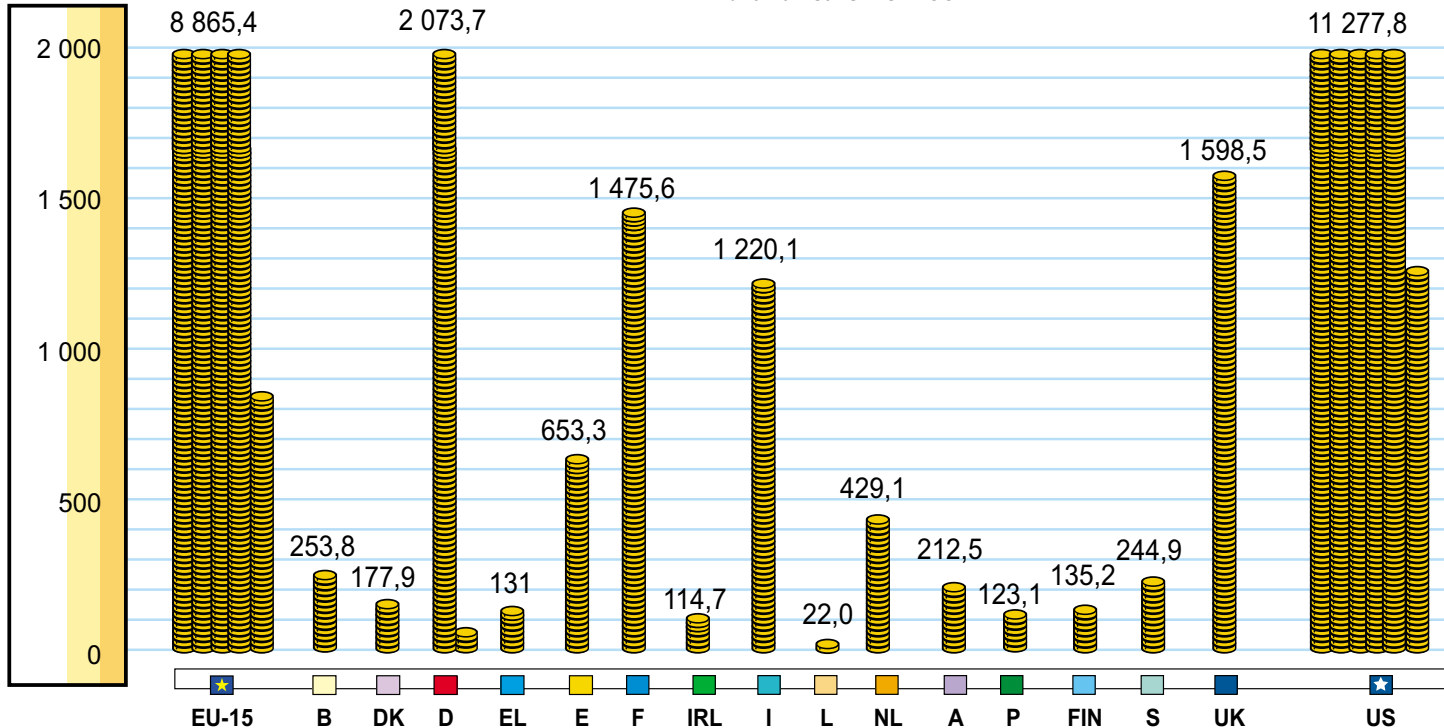
Quanto produce l'UE?

Fino a tempi recenti, il PIL dell'UE, nel suo complesso, era simile a quello dei suoi maggiori concorrenti, gli Stati Uniti. Negli ultimi anni, tuttavia, gli Stati Uniti hanno superato l'UE – in parte grazie alla rivoluzione di Internet. L'Europa sta ora compiendo uno sforzo speciale per mettersi alla pari e diventare nuovamente leader.

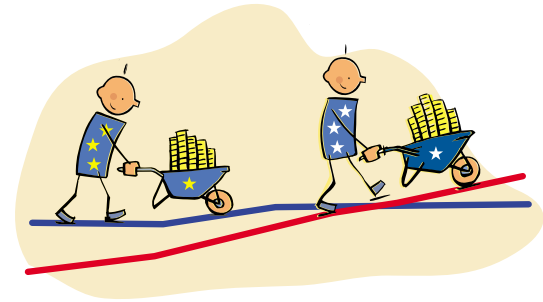


Miliardi di euro

PIL in miliardi di euro nel 2001

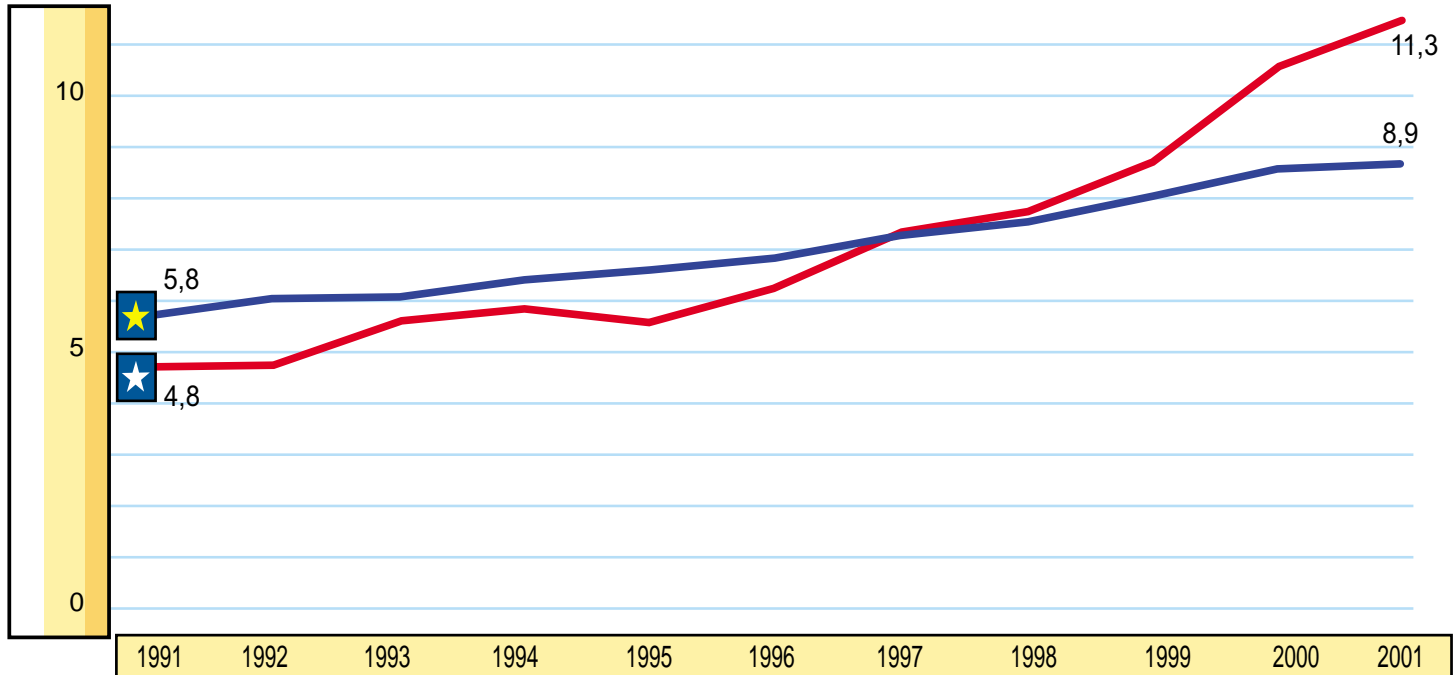


Fonte: Eurostat.



PIL in trilioni di euro, Stati Uniti e UE a 15, 1991-2001

Trilioni di euro



Fonte: Eurostat.



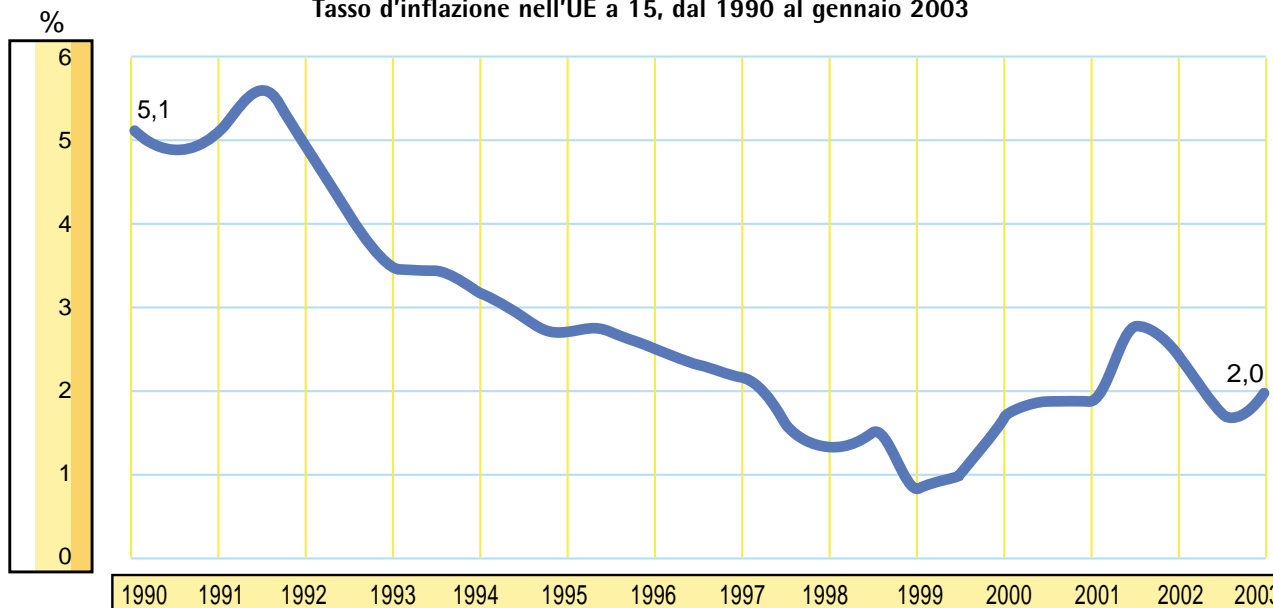
Vincere l'inflazione

Negli anni ottanta e nei primi anni novanta, uno dei principali problemi economici dell'Europa era l'inflazione – con prezzi e salari che si spingevano reciprocamente verso l'alto. Ciò rendeva costosa l'assunzione di lavoratori e molte ditte hanno dovuto procedere a licenziamenti. Per mantenere sotto controllo l'inflazione, le banche centrali hanno dovuto imporre alti tassi d'interesse, il che è stato negativo per le piccole aziende e per i possessori di immobili.

Nell'ultimo decennio, i governi dell'UE hanno compiuto uno sforzo concertato per ridurre l'inflazione e con essa i tassi d'interesse e la disoccupazione. Un basso livello d'inflazione e tassi d'interesse contenuti erano tra i requisiti per i paesi che desideravano adottare la moneta unica europea, l'euro. La Banca centrale europea, che fissa i tassi d'interesse nell'intera zona euro, mira a mantenere l'inflazione al di sotto del 2 %.



Tasso d'inflazione nell'UE a 15, dal 1990 al gennaio 2003



NB: Il metodo di calcolo per l'UE non era armonizzato fino al 1995; pertanto, tutti i tassi di inflazione anteriori al 1996 sono basati su dati nazionali, adottati a fini di armonizzazione.

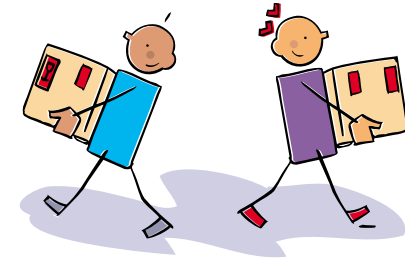
Fonte: Eurostat.



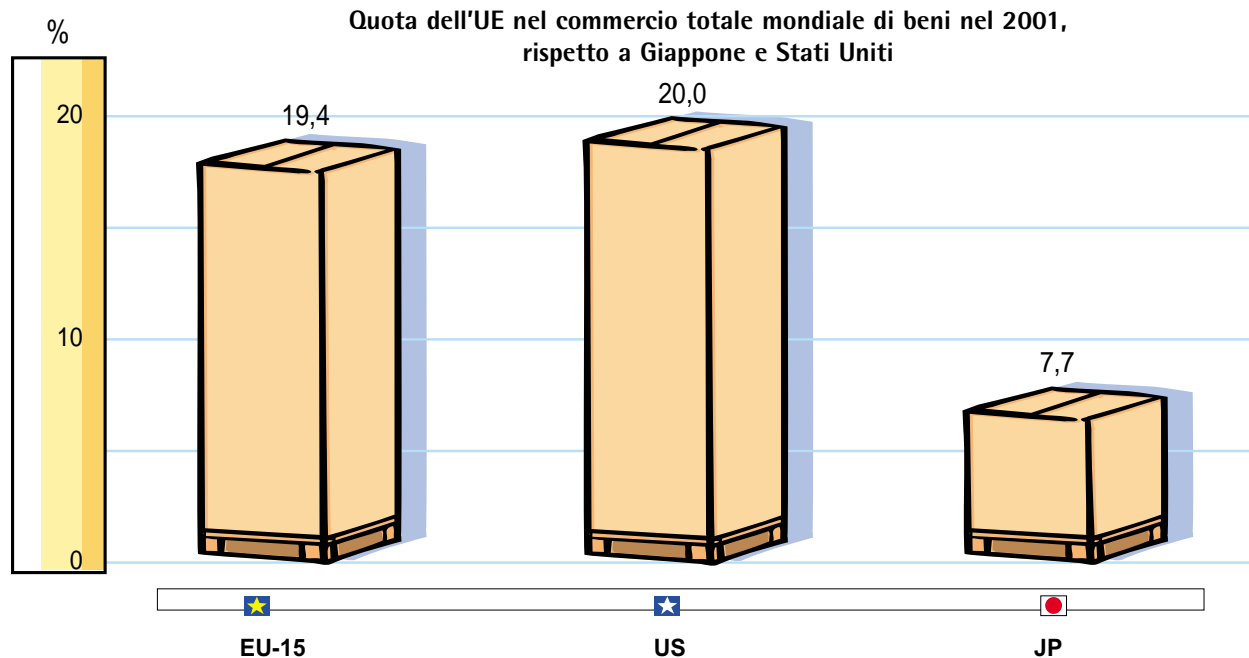
L'UE: un'importante potenza commerciale

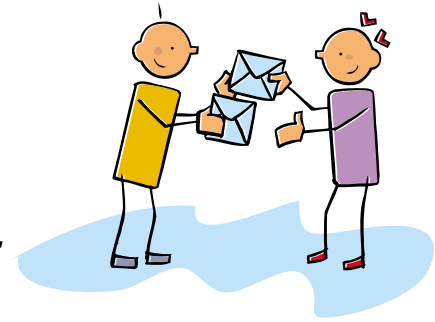
Tra il 1990 e il 2000, il valore del commercio totale dell'UE con il resto del mondo è raddoppiato. L'Unione europea è attualmente:

- leader mondiale nell'esportazione di merci: oltre 985 miliardi di euro nel 2001, ossia quasi un quinto del totale mondiale;
- leader mondiale nell'esportazione di servizi: 307 miliardi di euro nel 2001, ossia circa un quarto del totale mondiale.

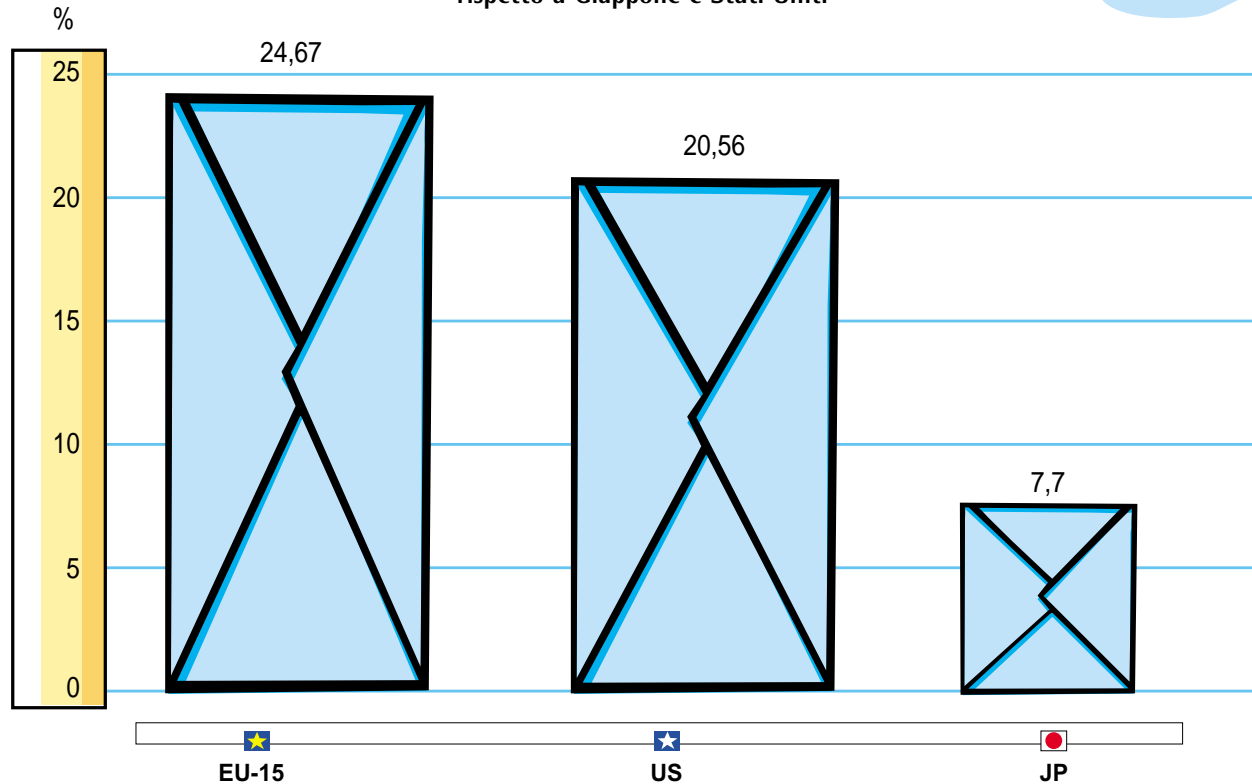


I servizi includono attività del tipo turistico, bancario, assicurativo e dei trasporti.



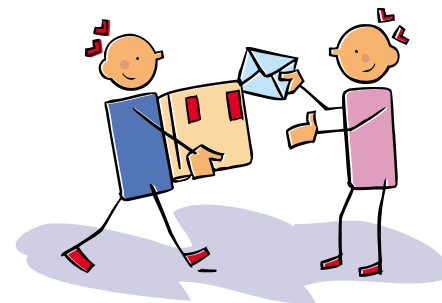


Quota dell'UE nel commercio totale mondiale nel settore dei servizi nel 2001, rispetto a Giappone e Stati Uniti



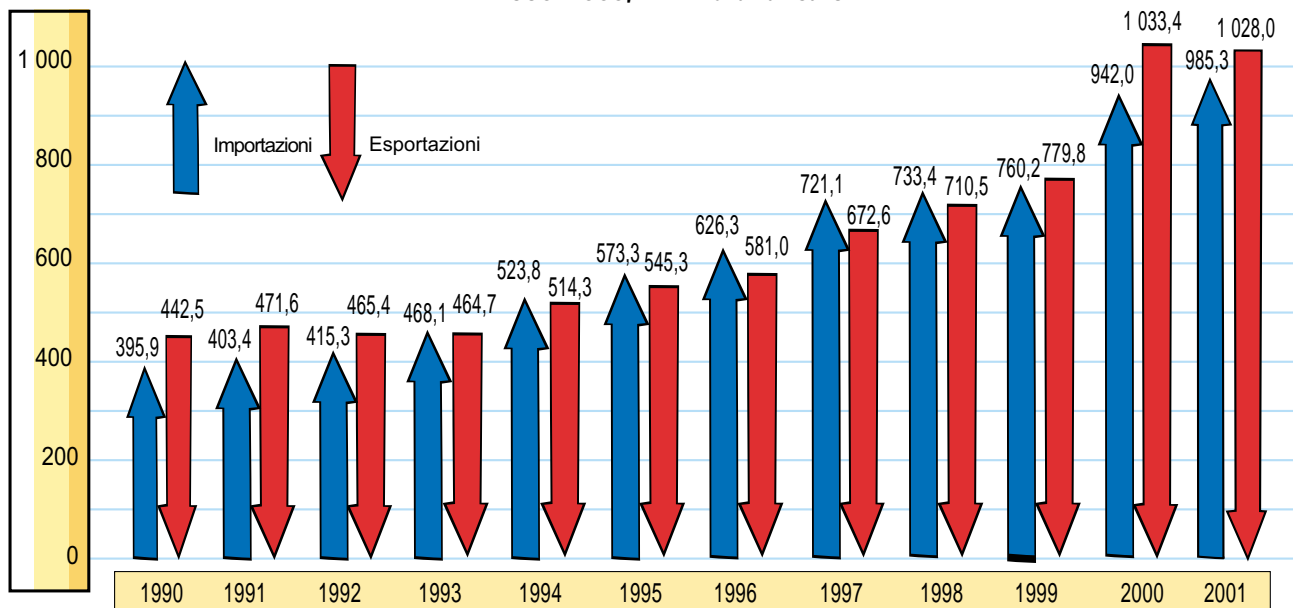
Lo status di principale potenza commerciale conferisce all'UE una grande responsabilità nel modellare il futuro della globalizzazione. Essa cerca di usare la propria influenza nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), al fine di garantire norme eque per il commercio mondiale e per far sì che la globalizzazione sia a vantaggio di tutte le nazioni, comprese le più povere.

Nel 2000, le importazioni nell'UE a 15 dai paesi in via di sviluppo erano pari a 432 miliardi di euro – una cifra doppia rispetto a quella del 1990. L'Unione europea importa più prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo rispetto a quanti ne vengano importati complessivamente e congiuntamente da Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda e Giappone. L'UE è leader mondiale nell'importazione di merci di ogni genere dai paesi meno sviluppati.



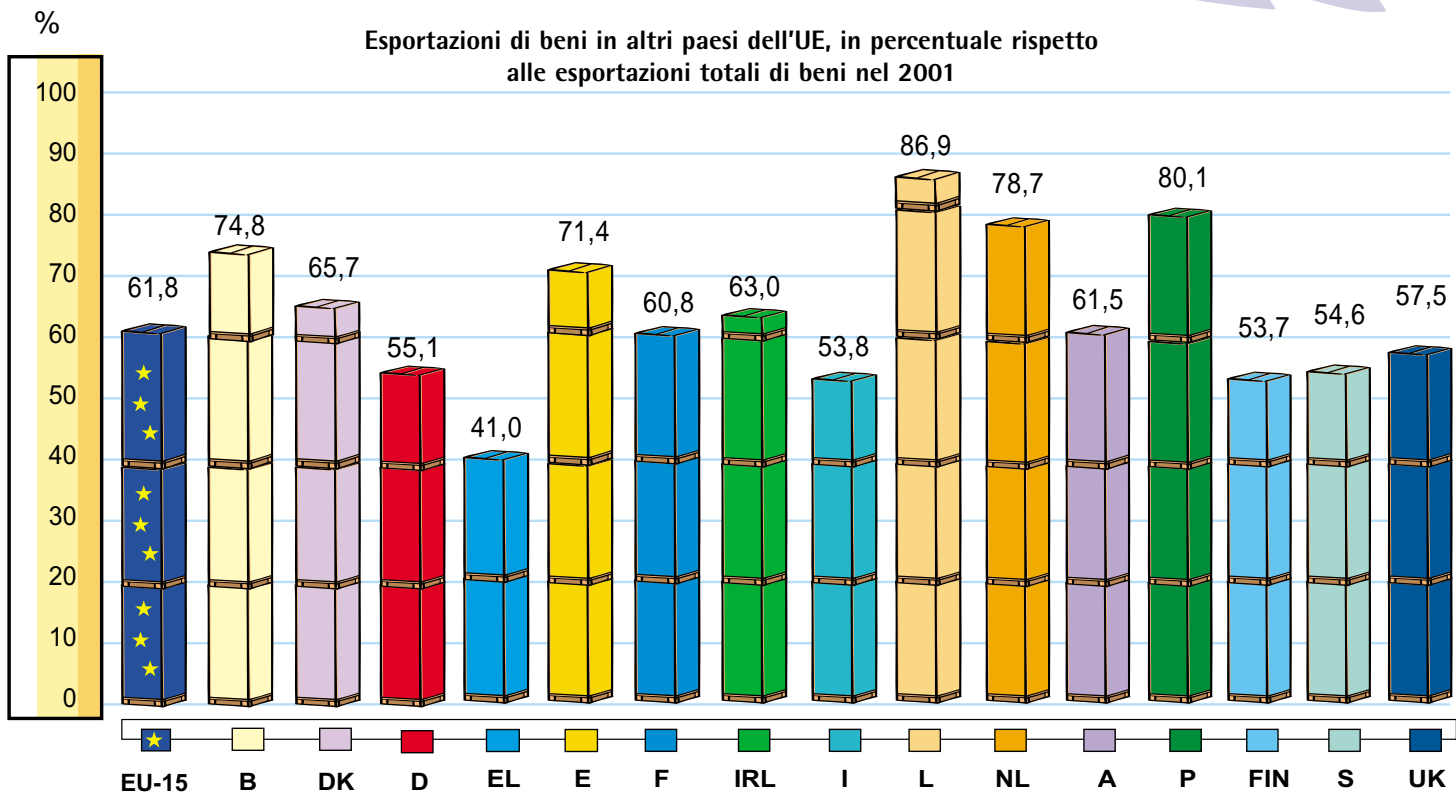
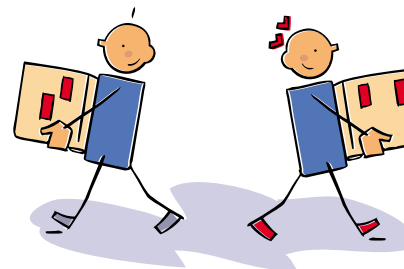
L'incremento del commercio nell'UE a 15 con il resto del mondo, 1990-2000, in miliardi di euro

Miliardi di euro



Fonte: Eurostat.

Anche il commercio tra i paesi dell'UE è molto importante; esso è diventato molto più facile ed economico, grazie all'eliminazione delle barriere tariffarie e dei dazi doganali. Il valore relativo al commercio di beni all'interno dell'Unione è quasi raddoppiato tra il 1990 e il 2000. Nel caso dell'Irlanda è quasi quadruplicato.



Fonte: Eurostat.